

Settimana nel mondo

CRISI A BEIRUT

L'attacco all'aeroporto di Beirut e l'intensificazione della pressione militare sul Libano hanno mal ripagato, fino a questo momento, i dirigenti israeliani e i loro alleati sul piano internazionale, quelle iniziative hanno per la prima volta provocato l'adozione di misure suscettibili di incidere concretamente sul potenziale aggressivo dello Stato sionista. Il governo francese ha deciso infatti di imporre un «rigido» embargo sulle forniture di ogni tipo di armi, compresi i pezzi di ricambio per aeroplani ed elicotteri. Nel Libano, sono

stra lo aveva cullato, e i numerosi punti deboli del suo fronte interno, minato da antagonismi etnici e religiosi che gli israeliani hanno intenzionalmente stimolato. Un vivo senso di allarme domina perciò le capitali europee, e in particolare Mosca e Parigi dove la ricerca di una soluzione politica del conflitto medio orientale viene presentata quasi come una «corsa contro il tempo». E' su questo sfondo che giungono alla stampa le prime indicazioni di merito sulle proposte che l'URSS ha presentato alle altre grandi potenze il piano, ha scritto ieri l'altro Al Ahram, prevede in primo luogo un'adesione esplicita delle parti alla risoluzione del 22 novembre 1957 del Consiglio di sicurezza dell'ONU (adesione che Israele non ha ancora dato); quindi, la sua applicazione per tappe: ritiro degli israeliani dai territori arabi invasi, fine dello stato di guerra, iniziativa del rappresentante di U Thant, Jarring, per risolvere il problema dei profughi palestinesi e quello della navigazione israeliana nel Canale di Suez e negli stretti di Tiran; infine, misure supplementari, non previste dalla risoluzione, come l'invio di una forza internazionale dell'ONU e una garanzia del Consiglio di sicurezza per tutte le frontiere.

esterni hanno rilasciato, al termine di colloqui che si sono svolti a Beirut e ai quali ha partecipato anche Tito, un comunicato che esprime appoggio alla posizione egiziana di apertura verso la pace ma di fermezza sulle posizioni irrinunciabili, hanno inoltre riaffermato i principi del «non allineamento». Anche la Siria ha aperto, inviando il suo ministro degli esteri, Asciari, al Cairo, una serie di consultazioni che sono destinate ad ampliare i contatti egiziani si sono trovati pienamente d'accordo, ha detto Asciari, soprattutto «sulle misure da prendere per porre termine all'aggressione israeliana contro i paesi arabi».



RASCID KERAME. Unione nazionale?

I partiti della destra pro americana — i «liberali-nazionali» dell'ex presidente Chamoun, il «blocco nazionale» di Eddé e la «falange» di Gemayel — che hanno perduto terreno. E il primo ministro Yafi ha ceduto la direzione del governo a Rascid Kerame, leader dell'insurrezione popolare del '58, legato al movimento di solidarietà con gli Stati arabi e con la resistenza palestinese.

Una versione diversa del piano era stata data mercoledì da fonti americane. Secondo questa versione, il ritiro degli israeliani dovrebbe avvenire anch'esso per tappe e ancor prima del suo completamento le navi israeliane verrebbero ammesse nel Canale di Suez; sarebbe prevista, inoltre, l'internazionalizzazione di Gerusalemme, mentre verrebbe stralciata la soluzione del problema dei profughi palestinesi, la garanzia del nuovo assetto, poi, non sarebbe fornita dal Consiglio come tale ma direttamente dalle grandi potenze.



HENRY CABOT LODGE. Un «duro» a Parigi.

Siamo, in ogni caso, in un momento di intensa attività diplomatica. La RAU, il cui consenso al piano, quale esposto da Al Ahram è riconfermato nello stesso contesto, ha avuto nei giorni scorsi consultazioni ad alto livello anche con la Jugoslavia: i due ministri degli

si la sensazione che l'ostinazione di Washington e di Saigon nei negoziati di pace sia destinato ad inasprire i fatti, che stanno intensificando la loro pressione per arginare il movimento sud-vietnamita a favore di un governo di pace, hanno accolto con entusiasmo questa prospettiva ed hanno proclamato con rinnovata impudenza la loro opposizione a qualsiasi trattativa con il FNL su basi di parità.

Ennio Polito

Nuova aggressione di Tel Aviv a sud del mar di Galilea

Caccia israeliani sganciano napalm su fattorie giordane

Non ci sarebbero vittime — Tel Aviv parla di rappresaglia — Difficile soluzione della crisi governativa libanese — Secondo Al Ahram gli USA potrebbero rispondere positivamente al piano sovietico — Riaperte le università egiziane

Il PSIUP chiede al governo italiano un'iniziativa contro l'aggressività di Israele

L'Ufficio politico del PSIUP, riunito d'urgenza dopo la notizia del bombardamento al napalm di alcune aziende agricole nella Giordania, da parte di aerei israeliani, esprime la sua ferma condanna contro questo nuovo atto di guerra che rischia di far precipitare la già grave situazione del Medio Oriente. Chiede al governo italiano, di fronte ad una situazione che rappresenta una minaccia sempre più consistente alla pace del mondo, di abbandonare ogni posizione equivoca e di appoggiare tutte quelle iniziative che, sul piano internazionale, sono tese a bloccare l'attività aggressiva dello Stato di Israele. Gli onorevoli Vecchietti, Luzzatto, Coravoli, Bassa, Lama, hanno presentato sul bombardamento aereo israeliano, una interpellanza urgente al governo per chiedergli quale atteggiamento intende assumere. Analoga iniziativa è stata presa, per il Senato, dai senatori Valeri, Di Prico, Menichelli e Livigni.

Chieste severe pene per due polacchi

Varsavia, 11. Prosegue a Varsavia il processo a carico di Karol Modzelewski e Jacek Kuron, due assistenti universitari impuniti di aver partecipato ed organizzato le manifestazioni anti-siatiche nel marzo dello scorso anno nell'ateneo varsaviese. Il procuratore generale ha chiesto oggi per i due accusati pene rispettivamente di 8 e 7 anni di carcere a base degli articoli 36 e 5 del codice penale polacco e che riguardano «attività menzionate contro lo Stato».

AMMAN, 11. Aerei israeliani hanno bombardato questa mattina e oggi pomeriggio la Giordania sgancando bombe al napalm su fattorie e culture nei pressi dei villaggi di Mustayin e di Shakh nell'alta valle del Giordania. La notizia della nuova aggressione è stata diffusa da un comunicato israeliano che ha riferito che i 740 aerei israeliani hanno sganciato un carico di napalm su fattorie e culture nei pressi dei villaggi di Mustayin e di Shakh nell'alta valle del Giordania. La notizia della nuova aggressione è stata diffusa da un comunicato israeliano che ha riferito che i 740 aerei israeliani hanno sganciato un carico di napalm su fattorie e culture nei pressi dei villaggi di Mustayin e di Shakh nell'alta valle del Giordania.

Il piano di pace sovietico (il cui contenuto è stato rivelato ieri al Cairo da Al Ahram) è ancora al centro dei commenti nel mondo arabo. Lo stesso quotidiano caota in una corrispondenza da New York riferisce che «fonti

sicure» affermano che gli Stati Uniti daranno probabilmente una risposta positiva alle proposte dell'URSS. Secondo le fonti citate dal corrispondente di Al Ahram Johnson, prenderebbe una importante misura a favore di una soluzione della crisi prima del rimpatrio di Nixon alla Casa Bianca. Questa informazione è stata smentita dall'ambasciatore israeliano a New York.

IL CAIRO, 11. Il piano di pace sovietico (il cui contenuto è stato rivelato ieri al Cairo da Al Ahram) è ancora al centro dei commenti nel mondo arabo. Lo stesso quotidiano caota in una corrispondenza da New York riferisce che «fonti

Permangono le divisioni nel PC greco

Un tentativo di ripristinare l'unità del PC greco è fallito. La situazione nella sinistra greca si sta così aggravando. Lo riferisce la rivista dei greci in esilio «Eleftheri Pafida», che appare a Roma riportando un comunicato del Direttivo per l'interno del CC del PC greco. Secondo il comunicato, «in un incontro tra i rappresentanti del Ufficio politico capeggiato dal compagno Cotyrimis e i rappresentanti del Direttivo, ha avuto luogo nei giorni scorsi» un «accordo» e «stato, però raggiunto, quanto l'ufficio politico ha respinto la proposta del Direttivo per l'interno di convocare una assemblea del CC nella sua composizione presente al 12° plenum (che segna l'inizio della profonda scissione nelle file dei comunisti greci)». Da parte sua, il Direttivo stesso si è rifiutato di partecipare ad un «plenum» d'un comitato centrale modificato in seguito alla grave crisi che lacerò la sinistra greca.

La «Pravda»: l'URSS non agirà dietro le quinte senza i paesi arabi

MOSCA, 11. L'Unione Sovietica ha sempre preso e prenderà una posizione di ferma sostegno dei popoli arabi vittime della «aggressione», scrive oggi la Pravda in relazione all'aggravamento della situazione nel Medio Oriente.

L'azione difensiva «una mossa in comune con la realtà dei fatti» secondo l'Unione Sovietica può intraprendere determinati passi dietro le quinte senza gli arabi per portare a soluzione la crisi medio-orientale.

DALLA 1

ra L. 59, materiale di confezionamento L. 36 D; conseguenza il prezzo al pubblico dovrebbe essere di 450 lire (anziché di 1.400 lire) per 8 capsule e di 900 lire (invece di 2.270 lire) per 16 capsule. La «Pizer» ha imbastito 3 miliardi e 900 milioni (1 milione e 900 mila pezzi venduti).

Stigmatizza, antibiotico prodotto dalla ditta Pizer (in che questa americana). Fatturato 3 miliardi e mezzo di lire. Prezzo al pubblico per una confezione di 16 capsule L. 430 che l'ANM ha chiesto di ridurre a 300 lire (550 lire in meno). Il costo industriale è di 164 lire, materia prima L. 390, mandando però il 2° materiale di confezionamento L. 52. Il prezzo al pubblico dovrebbe essere di L. 1400.

Questi alcuni esempi, ben poca cosa di fronte ad una pratica generalizzata e che tocca la quasi totalità delle 12 mila specialità in vendita nelle farmacie. Eppure questa modesta misura, che parte dall'interno del sistema, è stata bloccata. Il progetto di piano quinquennale disponeva una riduzione globale del 10% (nella stessa definitiva, dove non legge, si rievocava genericamente una riduzione del prezzo dei medicinali) e la Commissione parlamentare anti-trust a conclusione della sua indagine sulle aziende farmaceutiche, propose al governo l'acquisto diretto dei medicinali, mediante appalti pubblici, in quanto questa semplice misura avrebbe portato ad una riduzione del 50 per cento di tutta la spesa farmaceutica.

Paolo VI contro i progetti di divorzio

L'opposizione ai progetti di introduzione del divorzio in Italia è riaffiorata in un messaggio inviato ieri da Paolo VI al cardinale «Fronte della famiglia». Oggi i cattolici sono invitati a celebrare la «festa della famiglia» e il Papa giudica opportuna l'iniziativa «nel delicato momento che si sta attraversando». «Nessuno ignora infatti — sostiene Paolo VI — che sono in considerazione provvedimenti i quali, qualora introdotti, attenterebbero alla stabilità dei nuclei familiari, ne sono meno preoccupanti le uscite che, nel campo della stampa e dello spettacolo, da più parti si recano alla moralità pubblica e privata, con manifesto danno della sanità delle famiglie». Il Papa riferisce tra l'altro alla famosa enciclica «Humanae Vitae», contro l'uso di diaframma, si rivolge ai «pubblici poteri» perché «prendano a cuore il bene comune e la salvezza della coscienza morale».



Advertisement for Oropilla brandy. It features a bottle of brandy and a glass. The text at the bottom reads: «...un brandy a parte».